

I giorni del coronavirus

«Lavoro da una vita e ora chiedo aiuto allo Stato vampiro»

SONO PARTITI (SULLA CARTA) I PRESTITI FINO A 25MILA EURO, MA FIOCCANO DUBBI

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● L'operazione dei 25 mila euro a sostegno delle piccole imprese senza più ossigeno è partita da un giorno, ma già si moltiplicano i dubbi sulla riuscita. E lo stato d'animo di chi fa la richiesta è piuttosto abbattuto. In fondo si chiede un prestito per pagare le tasse.

Fedele Trianni è il titolare di una piccola impresa, la TF Legno di San Polo. Come artigiano carpentiere lavora da 30 anni.

«Tutta la mia vita l'ho dedicata ad un lavoro che mi piace e mi dà soddisfazioni professionali. Oggi sono, mio malgrado, a chiedere il prestito allo Stato per affrontare questa emergenza, a mio avviso malgestita: i soldi del prestito serviranno a coprire le spese per tasse, contributi, ma anche per i fornitori, cercando di rispettare le scadenze», ci spiega Trianni.

«Questa pandemia - prosegue però - ha messo in evidenza che il "Sistema" è vampiresco con noi artigiani, va rivista la pressione fiscale nei nostri confronti, non è possibile che siamo costretti a chiedere un finanziamento per pagare le tasse!». Trianni ringrazia poi i consulenti fiscali della Libera Artigiani per il so-

stegno ricevuto e la professionalità. «C'è un grave problema di liquidità - aggiunge Luigino Peggiani, presidente di Laa - per sopperire ai mancati incassi, pagare i fornitori, gli affitti, le utenze, il leasing dei macchinari». La Libera ha già inoltrato alle banche un primo gruppo di richieste, ma tutti i passaggi non sono definiti, non è un'operazione «pronti e via». Peggiani specifica che non si devono aver già avuti contributi dallo Stato, che gli imprenditori più piccoli non sono autonomi nel compilare la domanda. E pur

«<< Gli artigiani rischiano il collasso, strumenti limitati >> (Enrica Gambazza)

«<< Non sono operazioni pronti e via, resta il problema-liquidità >> (Luigino Peggiani)

essendo un prestito garantito dallo Stato, non è svincolato dalle imposte e comunque sia verrà fatta una istruttoria dalla banca sull'azienda che chiede: «saranno riconosciuti i prestiti anche se si ha un rating basso, certo non se un'impresa è decotta».

Prestito con interessi

E poi è bene chiarire, spiega Enrica Gambazza, direttrice di Cna, le condizioni di questo prestito. Si arriva al massimo a 25 mila euro, pari al 25 per cento di un fatturato di centomila euro. La media delle erogazioni sarà molto più contenuta - Cna valuta qualche migliaio di euro - e si baserà sul fatturato dell'ultimo bilancio depositato o l'ultima dichiarazione dei redditi presentata. Anche Cna sta istruendo le pratiche («che hanno costi in commissioni») dei suoi artigiani da inviare alle banche, i moduli bancari ora ci sono. Il prestito prevede 24 mesi di pre ammortamento e restituzione in 72 mesi, vale a dire 6 anni, con tassi di interesse che - riferisce Gambazza - variano tra l'1,2 e l'1,8 per cento, poco rispetto a quelli normalmente correnti del 4 per cento, ma non siamo in presenza di una misura a fondo perduto.

Anche Cna affonda il pedale sull'«Decreto liquidità» e le lacune di questi finanziamenti non a tasso ze-

ro e dove la sospensione dei pagamenti è solo per poche aziende. Cna, che in questi giorni opera intensamente ma a ranghi ridotti, con un personale in smart working e stima che «circa l'80 per cento delle aziende associate si è rivolto ai nostri uffici per ottenere informazioni, sulla base dei diversi provvedimenti nazionali, regionali e per capire se fosse possibile lavorare e con quali modalità. Le aziende si sono rivolte a Cna Piacenza anche per gli adempimenti relativi agli aiuti e alle agevolazioni previste dal Governo».

Ma dai bonus di 600 euro per le partite Iva, alla sospensione dei pagamenti, al credito, al ricorso a varie forme di ammortizzatori sociali, son tutti strumenti «che oltre a non soddisfare le reali necessità di chi fa impresa presentano anche enormi difficoltà operative per le numerose implicazioni burocratiche e per le tempistiche eccessivamente lunghe» si fa notare.

«Le regole per beneficiare della sospensione dei pagamenti - aggiunge Gambazza - possono essere utilizzate solo da una piccola parte di aziende, essendo collegate esclusivamente alla riduzione del fatturato nella misura minima del 33% rispetto a quello conseguito nello stesso mese dell'anno precedente, anche con la difficoltà di raffrontare dati omogenei tra i due anni». Il territorio di Piacenza gravemente colpito avrebbe dovuto ottenere l'automatica sospensione dei versamenti, senza applicazione di alcun parametro. «La gravità della situazione del territorio è sotto agli occhi di tutti. Se i prossimi provvedimenti non saranno in grado di cogliere il livello di difficoltà e sostenere concretamente le imprese, quest'ultime, rischieranno il collasso» avverte infine la Cna.

Niente è a tasso zero

I prestiti alle piccole e medie imprese, fino a 25 mila euro, non sono a tasso zero, ma a tassi calmierati



Lo stabilimento Nordmeccanica. Come molte imprese piacentine è forte la componente export che oggi subisce limitazioni

PER LA CITTÀ DI PIACENZA

Petizione di 772 firme decolla su Change-org «Screening di massa»

● Viaggia rapidamente verso le mille firme la petizione lanciata da Alida Santangelo su Change-org per allargare a tutta Piacenza lo screening sierologico. Per ora si è quota 772 firme. Ma il traguardo delle mille adesioni è vicino. «Ormai è assodato che solo uno screening sierologico di tutta la popolazione può permettere una ripresa delle attività economiche. Ecco perché dobbiamo pretendere che, in provincia di Piacenza, così duramente colpita, tut-

ti gli abitanti siano sottoposti a test sierologici per capire chi si sia immunizzato e chi sia ancora potenzialmente contagiabile o contagioso» recita il testo.

Certo là dove screening di massa sono stati fatti, come a Vo' Euganeo, si trattava di poche migliaia di persone. Una provincia di 270 mila abitanti è tutt'altra faccenda, ma la petizione intercetta un sentimento diffuso e condiviso sul bisogno di accertare le condizioni anche degli asintomatici.

L'APPELLO DEL PIACENTINO PAOLO BERTOLI

Verso l'estate senza sagre, Sos orchestre «Così rischiamo di estinguerci, aiutateci»

● Sono stati i primi a fermarsi e forse saranno gli ultimi a poter ripartire. Quando, però, non si sa. «Siamo in ginocchio, rischiamo l'estinzione e nessuno ci ascolta. Aiutateci a non morire».

Il grido d'allarme è di Paolo Bertoli, da 30 anni titolare di un'orchestra piacentina con sei dipendenti. Anche il suo settore sta pagando amaramente il lockdown imposto dal governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus. E ora l'incertezza sui mesi estivi, vitali per il fatturato e dunque la sopravvivenza delle loro imprese, pesa co-



Paolo Bertoli impegnato alla fisarmonica

me un macigno. «Eravamo abituati a fare anche 80 serate ogni estate, nei locali ma soprattutto nelle sagre di paese. Adesso abbiamo già ricevuto disdette per giugno e luglio. E qualcuno ci ha già comunicato che quest'anno non farà nulla nemmeno in agosto. Per noi è una botta tremenda» spiega Bertoli.

Pensare a un'estate senza sagre paesane, senza il ballo liscio e i momenti di aggregazione cui siamo sempre stati abituati, aggiunge ulteriore amarezza a questo periodo buio. E a rifletterci bene ha ragione Bertoli quando dice che con la loro musica su piste e balere «abbiamo contribuito a rendere viva l'Italia, abbiamo fatto ballare, incontrare, conoscere e sposare milioni di persone sulle piazze italiane, nelle sale da ballo e nelle oltre

40.000 sagre sparse su tutto il territorio nazionale».

Con l'obiettivo di far sentire la propria voce anche ai palazzi romani della politica, un gruppo di orchestre italiane tra cui la sua ha dato vita a un sindacato, l'Unione orchestre spettacolo italiane, che riunisce 2.500 imprese, 15.000 musicisti-dipendenti, 5.000 addetti ai lavori (tecnici audio, video, ecc.), manager, discoteche e locali da ballo, etichette editoriali e discografiche indipendenti.

Nessuno ne parla, ma è una filiera che rappresenta un'importante fetta di cultura popolare e di tradizione, una realtà troppo spesso poco considerata, nonostante capace di creare un indotto non trascurabile. «Per il nostro settore si prevede un ritorno alle attività nella primavera del pros-

mo anno... così fosse, nessuno di noi riuscirà a sopravvivere» afferma Bertoli. Già solamente dover perdere la stagione estiva, porterà alla chiusura, al fallimento entro la fine dell'anno in corso di un gran numero delle stesse, comportando purtroppo la perdita del lavoro per migliaia di persone, e rispettive famiglie. Di riflesso, tante tra le attività/imprese sopra citate, subiranno le stesse tragiche conseguenze. «Il nostro appello alle istituzioni è accorato - dice Bertoli - : siamo a rischio estinzione, chiediamo attenzione da parte di tutti gli organi di stampa in una campagna di sensibilizzazione affinché nessuno rimanga invisibile, nessuno sia inutile, nessuno escluso, e nessuno sia discriminato nel settore dello spettacolo». _mapo